



"Ballades". Foto di N. Boschetti

*Sei indiscutibilmente il motore della danza ad alti livelli nel nostro territorio. Sei tra i fondatori dell'Ente Rovigo Festival, dell'Associazione Balletto Città di Rovigo e della compagnia di danza Fabula Saltica. Si può dire che hai preparato le strutture organizzative di cui un'arte ha bisogno per riuscire a creare grandi eventi. Quali sono state le difficoltà incontrate e le potenzialità ancora inespresse dal nostro territorio?*



"Ballades". Foto di M. Signoretti

Questo non è un territorio semplice. In questi anni ho cercato di conoscerlo e di capirlo, perché è il posto dove ho deciso di restare. Ho sempre creduto importante costruire qualcosa che mettesse le proprie radici nel posto in cui opera. Una compagnia di danza è senza dubbio un struttura "in movimento", ma senza una casa non può esistere e soprattutto senza uno scambio e un riconoscimento fra quello che è e quello che rappresenta per il posto in cui risiede. Ogni volta che portiamo uno spettacolo in un teatro diverso dal nostro ci presentiamo come compagnia Fabula Saltica del Teatro Sociale di Rovigo; molti non conoscono la nostra città, ma tutti si stupiscono che una città piccola e un teatro di medie dimensioni abbia una compagnia di danza "stabile", privata, e molti sono i paragoni con città più grandi ma che non esprimono le stesse potenzialità. Credo ancora che la provincia italiana sia un terreno fertile per le idee e la creatività; al nostro territorio manca sicuramente un po' di coraggio e intraprendenza, oltre che la volontà di mettere a fuoco alcuni obiettivi importanti. In generale le difficoltà sono quelle di sempre e che accomunano il Paese: la precarietà delle risorse che è sempre più grave e che impedisce di realizzare progetti anche a breve termine ma soprattutto, salve le dovute eccezioni, la non conoscenza o indifferenza verso il settore culturale. Tuttavia credo che le potenzialità inespresse di questo territorio siano molte: basterebbe farle rientrare in un progetto ampio e condiviso e che fosse portato avanti da persone possibilmente competenti ma soprattutto coinvolte, convinte e supportate da una comunità partecipe. Anche le persone più sensibili fra gli amministratori spesso si trovano a lavorare da sole. E poi si delega ancora troppo, bisogna rimboccarsi le maniche.